

Le ruspe abbattono il vecchio colosso Al suo posto il maxi data center



Per leggere l'articolo inquadra il Qr code a lato

Le ruspe
in azione
all'ex Ibm
Sotto l'azienda
modello
inaugurata
il 12 ottobre
1966 da Giulio
Andreotti



Addio alla Silicon Valley Quando la mitica Ibm contava tremila addetti

Sulle ceneri della più grande fabbrica d'Europa tanti tentativi di rinascita
Gli ultimi capitoli da Celestica a Sem, ora il futuro è legato agli archivi digitali

di **Barbara Calderola**
VIMERCATE

Era la più grande fabbrica d'Europa, cuore della Silicon Valley lombarda, è passata dal deserto e ora spera nella rinascita. Ha vissuto tante vite l'ex Ibm a Vimercate, diventata Celestica, quindi Bames e Sem fino ai fallimenti. Un sito da 3mila dipendenti che in futuro con un data center potrebbe avere numeri lontanissimi da quelli di fine anni Sessanta. Niente a che fare con i tempi d'oro del polo di via Lecco affacciato sulla Tangenziale e con i suoi fasti, bruciati all'epoca delle delocalizzazioni.

Una fine anche plastica, proprio in queste settimane le ruspe stanno cancellando la storia, in città sperano per aprirne un'altra. Al posto della vecchia fabbrica di computer, che sta cadendo colpo su colpo, arriveranno enormi archivi digitali, capaci di conservare milioni e milioni di dati. Una delle attività più richieste dal mercato. Ma con molti meno dipendenti di quelli necessari alla rivoluzione informatica. Qui, Ibm era anche uno stile di vita con club sportivo riservato a Peregallo e case basse con giardino, guai ai palazzoni modello prima cintura milanese. Nessuna conferma ufficiale per ora, ma il destino dell'area di 200mila metri affacciata sulla Tangenziale Est potrebbe essere davvero quello di maxi armadio virtuale. Per lavoratori e sindacalisti che qui han-



no trascorso un pezzo importante della loro esistenza, l'ideale sarebbe che nel super insediamento arrivasse anche qualche altro big del territorio. Lo spazio non manca. Dalla prima crisi Celestica nel 2003 sono passati più di 20 anni e 12 dal crac. Vicende che si sono inghiottite quasi un migliaio di posti di lavoro e le aspirazioni di una generazione. Coda dolorosa della grandeur delle origini. A tagliare il nastro di Ibm in città il 12 ot-

bre 1966 fu Giulio Andreotti, ministro dell'Industria, qui sono nate schede e As 400, il mitico calcolatore, che rivoluzionò l'elettronica e la vita di tutti.

«Il problema è che la testa è sempre stata altrove e quando Vimercate non è più stata redditizia, hanno passato la mano», sottolineano gli ex dipendenti. Era il 2000, tempo di produzione low cost, oltreconfine. «Qui, sono rimaste solo macerie». E tanta amarezza. I vecchi dipendenti passati dalle forche caudine di un rilancio mai decollato hanno vissuto sulla loro pelle l'esperienza più dolorosa, una corrosiva assenza di prospettive, culminata nella sentenza di ieri.



**La testa è sempre
stata altrove
e ci hanno scaricati**